

I pacifici si ribellano ma non basta

AI PRIMI INCIDENTI I MANIFESTANTI ISOLANO I VIOLENTI, POI LO SCONTRO

mille. Sono quindici minuti di guerra e follia, all'incrocio fra via Labicana e via Merulana, nel cuore del corteo, nel cuore della Roma monumentale. Tutto succede quando gli incappucciati corrono a soccorrere il loro compagno. Una falange inizia a tirare petardi ad altezza d'uomo contro i manifestanti, e sampietrini divelati, e bottiglie. Una pioggia di pietra e metallo, contro il corteo finché non arriva la polizia.

FINO A QUEL momento, gli unici che avevano provato a reggere l'urto dei guerriglieri metropolitani erano stati quelli del servizio d'ordine dei Cobas, i più organizzati. Ne avevamo viste tante, in questi anni, nelle

piazze: ma i Cobas soccorsi dai celerini, mai.

Quindici minuti di terrore: uno spezzone di ragazzi in tuta nera in assetto da guerra assalta la Banca popolare del Lazio. Prima arriva lo spezzone di corteo, con i ragazzi - molti giovanissimi e qualche vecchio e cattivo maestro tra di loro - inquadrati in fila orizzontale, con le braccia inanellate uno all'altro circonda l'obiettivo. Poi una squadra di incappucciati con le mazze di legno e metallo rompe i vetri anti-proiettile, e si mette a di-yellere i pali della segnaletica stradale per usarli come arieti.

Un secondo gruppo arriva con i martelli d'acciaio e si mette a battere nelle crepe mentre i primi arretrano. Mentre due anelli di sicurezza bloccano telecamere e fotografi per impedire di filmare, agitando mazze e bastoni, arriva la terza carica, quella che appicca il fuoco.

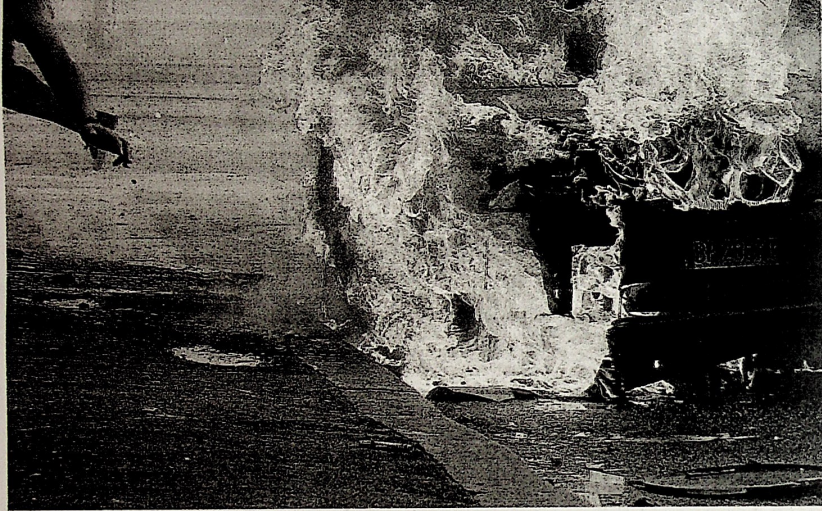
È già accaduto per tutto il pomeriggio, dall'inizio del corteo, a via Cavour, ogni volta che sui marciapiedi viene individuata una banca o un sito militare. In via Cavour una donna ha inseguito un manifestante che stava mettendo una bomba carta prendendolo a schiaffi, altri incappucciati corrono in suo soccorso. Dal corteo partono le prime grida: "Giù le maschere!". A un altro anziano, sempre a via Cavour, è andata ancora peggio: lo hanno preso a bottigliate, adesso è ancora in ospedale.

LE SCARAMUCCE si sono ripetute più volte, lungo il tragitto, fino a quel momento. Ma lì, in via Labicana, dopo i Fori Imperiali, la situazione precipita definitivamente perché i guerriglieri si ritrovano imbottigliati. Non fra due ali di poliziotti, ma tra due spezzoni di corteo non violento, che dimostra di non tollerarli più, che si sposta sui marciapiedi per lasciare al centro della strada i violenti, isolati e identificabili. Ma è un equilibrio impossibile, black bloc a centinaia e famiglie con bambini e anziani nella stessa strada. In via Labicana la situazione precipita, perché ci sono tre caserme di fila, con la

screszi con i Cobas e con i manifestanti si moltiplicano. Le fiamme continuano ad alzarsi con tre auto incendiate (le prime in via Cavour, all'inizio del corteo) una dopo l'altra e con le tre caserme che bruciano. Quello che i black bloc non avevano previsto è la tenaglia che si crea davanti alla banca e la reazione dei manifestanti pacifici che arrivando con la forza d'impatto di una fiumana umana li pressa e li costringe a guardarsi le spalle. I guerriglieri provano a dissuadere i manifestanti: "Fatevi i cazzi vostri!". E poi: "Non capite un cazzo! Lasciateci lavorare!". Non basta, non riesce. Arrivano bordate di fischi, insulti: "Andate via!". "Non vi vogliamo!". "Servi!". In via Labicana si arriva quasi allo scontro fisico quando uno dei manifestanti pacifici si mette a urlare "fascisti" a quelli in nero.

I BLACK BLOC sono un parassita che si insinua nel corteo, una pallina di mercurio dentro la colonna di vetro di un termometro. Ma se le vie di fuga si chiudono, il contenitore del mercurio si rompe, i guerriglieri tornano a unirsi. Gli autonomi mascherati - in pochi istanti - devono fermare tutto il corteo che preme alle loro spalle per proteggerli e mimetizzarsi. Ribaltano due auto per sbarrare i marciapiedi e in mezzo alla strada incendiano cinque cassonetti.

I ragazzi del corteo arretrano. A questo punto che arriva un plotone di agenti anti-sommossa. Non sono tanti, e il contrattacco rabbioso dei black bloc li costringe a trincerarsi in una traversa laterale di via Labicana, via Tasso. Il teatro di battaglia arretra fino all'angolo tra viale Manzoni e via Labicana. Tutto è avvolto nel fumo, i guerriglieri dominano incontrastati per dieci minuti, poi arrivano tre camionette dei carabinieri da viale Manzoni. A questo punto, per loro, l'unica via di fuga è piazza San Giovanni. Il Corteo nonviolento è spezzato definitivamente. La manifestazione è finita, almeno lì. Decine di migliaia di persone cercano di salvare il corteo spostandosi verso piazze



di Luca Telese

Tutto succede in un attimo: "Toglietevi i cappucci!". "Vigliacchi!". "Fascisti!". "Siete poliziotti travestiti!". "Siete servi del potere!". E i manifestanti del corteo - incredibilmente, visto la sproporzione di armamento - a mani nude attaccano i black bloc. Ne riescono a prendere uno rimasto isolato, gli strappano il passamontagna. L'adrenalina va a

Organizzati I Cobas hanno un servizio d'ordine che funziona e argina i black bloc Foto Dux

quello scelto dai partiti, dai movimenti e dai sindacati che hanno partecipato alla protesta conquistando microfoni e telecamere per i leader, di non organizzare alcun tipo di servizio d'ordine. "Controlleremo i nostri spezzoni di corteo", è stato il leit-motiv che per giorni ci hanno ripetuto Fiom, Sel, Rifondazione comunista e altri. Il risultato si è visto. Si sapeva che sarebbero arrivati gruppi che cercavano la guerriglia urbana e lo scontro, sigle che

SKY E RAINNEWS In diretta. Il Tg1 oscura

L'ammiraglia della Rai oscura la manifestazione. Lo denuncia lo stesso comitato di redazione del Tg1: "Il cdr del Tg1 rivendica il diritto-dovere di informare i telespettatori di fronte a quanto sta accadendo a Roma nella manifestazione degli Indignados. Abbiamo chiesto all'azienda spazi per edizioni straordinarie o almeno finestre informative, ma i responsabili aziendali hanno respinto la richiesta del Tg1 e stanno continuando a mandare in onda programmi registrati". Due soli canali hanno danno conto della giornata in diretta: Rainews24 e Skytg24. Due truppe del canale satellitare sono state aggredite. Al pronto soccorso anche un fotografo dell'Adnkronos. Non sono mancate le polemiche anche su Rainews: "La diretta di oggi (ieri, ndr) della manifestazione degli indignados di RaiNews è inaccettabile ed offende la storia della Rai", ha detto il senatore del Pdl Alessio Butti, capogruppo nella Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai. "Rainews ha svolto a pieno titolo il suo ruolo di servizio pubblico seguendo e raccontando con obiettività e puntualità i fatti", ha risposto il Cdr di Rainews respingendo "con sdegno l'attacco gratuito".

Fiamme a San Giovanni

A sinistra il blindato dei carabinieri dato alle fiamme. E' accaduto ieri pomeriggio in piazza San Giovanni, proprio nel punto d'arrivo del corteo. Al lato un altro momento della guerriglia. I violenti, mascherati con caschi e passamontagne,



Tafferugli dentro
il corteo, con
i "moderati"
Cobas
che provano
ad arginare
gli incappucciati

